



20 NOVEMBRE 2019

Infettivologhe a Nuerologia, i giudici bocchiano l'ospedale di Oristano

Due infettivologhe sono state inserite nei turni di guardia notturna al reparto di Neuro-riabilitazione dell'ospedale di Oristano, senza tener conto delle loro effettive

competenze. Il Tribunale di Oristano ha dichiarato illegittima la decisione dell'Ats con la prima sentenza del genere sull'appropriatezza delle cure. "Adibire le ricorrenti - si legge

nella motivazione - nel reparto di Neuroriabilitazione non appare adeguato a garantire cure adeguate".



20 NOVEMBRE 2019

Infettivologhe a Neurologia, Tribunale condanna ospedale

Due infettivologhe inserite nei turni di guardia notturna del reparto di Neuroriabilitazione dell'ospedale di Oristano senza tenere conto delle loro effettive competenze. Il Tribunale di Oristano ha dichiarato illegittima la decisione dell'Ats con la prima sentenza del genere sull'appropriatezza delle cure: "Adibire le ricorrenti nel reparto di Neuroriabilitazione non appare adeguato a garantire ai pazienti gli interventi necessari al recupero di disabilità importanti, specialmente in casi di emergenza", si legge nella motivazione.

Accogliendo il ricorso delle due dottoresse, i giudici hanno dichiarato il loro diritto ad essere utilizzate per le mansioni tipiche del loro profilo specialistico di appartenenza. Non solo: la decisione del Tribunale impone il divieto all'amministrazione sanitaria di destinarle a mansioni presso la

Neuroriabilitazione, compreso il servizio di guardia interdivisionale, nonché a quello di doppia pronta disponibilità in relazione alla stessa struttura. Le toghe hanno tenuto conto inoltre che quello di Neuroriabilitazione "è un reparto di riabilitazione intensiva ad alta specialità per persone che hanno subito una grave lesione cerebrale con un periodo di perdita di coscienza grave e pertanto richiedono un elevato impegno diagnostico medico specialistico e terapeutico". Quello dei due camici bianchi di Oristano tuttavia non è un caso isolato: a causa della carenza dei medici, specie nell'area dell'emergenza-urgenza, le strutture ospedaliere fanno ricorso sempre più spesso, durante i turni di guardia di notte e durante le festività, di medici con specializzazioni diverse rispetto a quelle richieste nel reparto dove prendono servizio. Numerosi

esempi di denuncia vengono riportati dal Network legale Consulcesi che ha raccolto testimonianze da decine di medici di tutta Italia. Come nel caso di una chirurga estetica normalmente addetta alla mastoplastica post-operatorio per tumore al seno chiamata in pronto soccorso ad affrontare traumi da incidente e infarti. O l'oculista con ordine di servizio per il turno di notte che si è trovato davanti una paziente con gravi problemi renali. O ancora il ginecologo alle prese con un paziente colpito da ictus. "E' vero che i medici ospedalieri sono coperti da assicurazione - dicono da Consulcesi - ma quando uno specialista si ritrova a svolgere un'attività al di fuori del suo perimetro di competenza non è più garantito. E quindi, se dovesse essere prodotto un danno a un paziente, chi risponde in questo caso?".

Pronto soccorso al collasso, Consulcesi: “Oltre 100 segnalazioni di guardie mediche a rischio irregolarità”

“Sono internista e, da questo mese, l'azienda ospedaliera ci ha imposto guardie notturne interdipartimentali, in Medicina Generale e Medicina d'urgenza, per coprire le carenze di personale. È giusto? Io non ho formazione per medicina d'urgenza.”
“Sono un oculista ospedaliero. Sono obbligato a guardie dipartimentali per specialità non affini e senza tutela assicurativa...sono preoccupato.”
Oltre 100 richieste, come queste, in meno di nove mesi, da parte di medici che hanno lamentato problemi di gestione delle richieste di turnazione per lo svolgimento delle guardie interdivisionali nelle strutture di Pronto Soccorso (PS), da Nord a Sud. Sono arrivate al network legale Consulcesi & Partners, che lo rende noto a seguito del dibattito che, in queste ore, si sta accendendo sui Pronto Soccorso di tutta Italia.

Il servizio di Guardia Medica interna interdivisionale è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, forse per far fronte alla carenza di personale medico, fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso alla guardia interdivisionale per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi. Pochi giorni fa, il presidente della Società italiana di medicina di emergenza urgenza (Simeu), Francesco Rocco Pugliese ha lanciato l'allarme

dei Pronto soccorso a rischio chiusura, a causa dei medici mancanti: sono ormai oltre 2.000 e non si riescono più a coprire i turni. A riprova di ciò, ha raccolto un documento firmato da 200 direttori di Pronto Soccorso e ha avanzato la proposta assumere medici non specialisti, anche neo-laureati, da iscrivere però contemporaneamente in sovrannumero alle Scuole di specializzazione in Medicina d'urgenza. Ma quanto può costare questa scelta alla salute dei cittadini? A rispondere, è una recente pronuncia del Tribunale di Oristano, che ha accolto il ricorso di due dottoresse specializzate in malattie infettive che erano state adibite ai turni di guardia interdivisionale e ai turni di doppia disponibilità al reparto di Neuroriabilitazione del presidio ospedaliero S. M. di Oristano. (sentenza n. 292/2019, del Tribunale di Oristano). La sentenza – commentano i legali di Consulcesi & Partners - è significativa perché per la prima volta fa prevalere il bene primario della tutela della salute dei cittadini che, inconsapevolmente, vengono esposti a rischi facilmente prevedibili e certamente prevenibili. Il tribunale, infatti, ha dichiarato l'illegittimità della delibera aziendale che obbligava le ricorrenti al servizio di guardia interdivisionale nel reparto di Neuroriabilitazione con la seguente motivazione: “adibire le ricorrenti, chiaramente non in possesso di specializzazioni idonee a prestare l'assistenza ai pazienti

ricoverati nel reparto in oggetto (ndr Neuroriabilitazione), al servizio di guardia notturna e pronta disponibilità non appare adeguata a garantire adeguatamente ai pazienti medesimi gli interventi necessari al recupero di disabilità importanti, specialmente in casi di emergenza”. L'alta specializzazione e competenza richieste per la corretta ed adeguata gestione di pazienti così gravemente vulnerati nella loro validità fisica – si tratta infatti di soggetti che patiscono gravi lesioni cerebrali con possibili perdite di coscienza superiori alle 24 ore - impongono allora di destinare le migliori e più appropriate risorse mediche disponibili, evitando di ricorrere a professionalità che, prive delle necessarie conoscenze ed esperienze, possono mettere a rischio sé stesse ed i pazienti ricoverati.

La normativa vigente stabilisce che, nell'organizzazione del servizio di guardia interdivisionale, si possa ricorrere ai sanitari provenienti da aree funzionali omogenee, che devono insistere nella stessa sede lavorativa e devono inerire a tipologie di specialità affini, ad esempio area medica generale; area medica specialistica; area chirurgica generale; area chirurgica specialistica); ovviamente alla copertura delle guardie interdivisionali partecipano, con equa turnazione, tutti i medici delle afferenti équipe, con esclusione dei direttori di struttura complessa.

Dottoresse costrette a lavorare in un altro reparto, condannato l'ospedale di Oristano

Due infettivologhe sono state inserite nei turni di guardia notturna del reparto di Neuroriabilitazione dell'ospedale di Oristano senza tenere conto delle loro effettive competenze. Il Tribunale di Oristano, a cui si sono rivolte, ha dichiarato illegittima la decisione dell'Ats con la prima sentenza del genere sull'appropriatezza delle cure e sul rischio derivante dall'utilizzo di medici con competenze diverse rispetto a quelle necessarie in un determinato settore.

“Adibire le ricorrenti nel reparto di Neuroriabilitazione non appare adeguato a garantire ai pazienti gli interventi necessari al recupero di disabilità importanti, specialmente

in casi di emergenza”, si legge nella motivazione.

“Questa sentenza garantisce la sicurezza dei cittadini e la qualità delle cure”, commenta Carlo Palermo, segretario del più grande sindacato dei medici dirigenti Anaao Assomed. “Non solo - aggiunge - la decisione dei giudici richiama al rispetto del contratto dei medici che prevede di essere utilizzati in aree omogenee, che devono essere inerenti alla tipologia di specialità. Faccio un esempio, un chirurgo chiamato nei turni delle guardie interdivisionali del Pronto soccorso può non capire l'importanza di uno scompenso cardiaco in atto, con evidente grave danno per il paziente. Così come un internista avrebbe difficoltà a com-

prendere un aggravamento post-operatorio che invece per un chirurgo sarebbe chiarissimo”. “È vero che i medici ospedalieri sono coperti da assicurazione - dicono da Consulcesi - ma quando uno specialista si ritrova a svolgere un'attività al di fuori del suo perimetro di competenza non è più garantito. E quindi, se dovesse essere prodotto un danno a un paziente, chi ne risponderebbe?”.

Per gli esperti legali di Consulcesi, “la sentenza del Tribunale di Oristano è significativa perché per la prima volta fa prevalere il bene primario della tutela della salute dei cittadini che, inconsapevolmente, vengono esposti a rischi facilmente prevedibili e certamente prevenibili”.

MARTEDÌ 19 NOVEMBRE

Infettivologhe in turno a Neurologia: il tribunale condanna l'ospedale. Ecco le informazioni per fare ricorso

«Sono internista e, da questo mese, l'azienda ospedaliera ci ha imposto guardie notturne interdipartimentali, in Medicina Generale e Medicina d'urgenza, per coprire le carenze di personale. È giusto? Io non ho formazione per medicina d'urgenza». «Sono un oculista ospedaliero. Sono obbligato a guardie dipartimentali per specialità non affini e senza tutela assicurativa... sono preoccupato». Oltre 100 richieste, come queste, in meno di nove mesi, da parte di medici che hanno lamentato problemi di gestione delle richieste di turnazione per lo svolgimento delle guardie interdivisionali nelle strutture di Pronto Soccorso (PS), da Nord a Sud. Sono arrivate al network legale Consulcesi & Partners, che lo rende noto a seguito del dibattito che, in queste ore, si sta accendendo sui Pronto Soccorso di tutta Italia. «Il servizio di Guardia Medica interna interdivisionale – si legge in una nota – è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, forse per far fronte alla carenza di personale medico, fanno eccessivo e non sempre appropriato ricorso alla guardia interdivisionale per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi».

«Pochi giorni fa, il presidente della Società italiana di medicina di emergenza urgenza (Simeu), Francesco Rocco Pugliese, ha lanciato l'allarme

dei Pronto soccorso a rischio chiusura, a causa dei medici mancanti: sono ormai oltre 2.000 e non si riescono più a coprire i turni. A riprova di ciò, ha raccolto un documento firmato da 200 direttori di Pronto Soccorso e ha avanzato la proposta assumere medici non specialisti, anche neo-laureati, da iscrivere però contemporaneamente in sovrannumero alle Scuole di specializzazione in Medicina d'urgenza».

«Ma quanto può costare questa scelta alla salute dei cittadini? A rispondere, è una recente pronuncia del Tribunale di Oristano – specifica Consulcesi & Partners -, che ha accolto il ricorso di due dottoresse specializzate in malattie infettive che erano state adibite ai turni di guardia interdivisionale e ai turni di doppia disponibilità al reparto di Neuroriabilitazione del presidio ospedaliero S. M. di Oristano. (sentenza n. 292/2019, del Tribunale di Oristano). La sentenza – commentano i legali – è significativa perché per la prima volta fa prevalere il bene primario della tutela della salute dei cittadini che, inconsapevolmente, vengono esposti a rischi facilmente prevedibili e certamente prevenibili».

«Il tribunale, infatti – prosegue la nota -, ha dichiarato l'illegittimità della delibera aziendale che obbligava le ricorrenti al servizio di guardia interdivisionale nel reparto di Neuroriabilitazione con la seguente motivazione: “adibire

le ricorrenti, chiaramente non in possesso di specializzazioni idonee a prestare l'assistenza ai pazienti ricoverati nel reparto in oggetto (ndr Neuroriabilitazione), al servizio di guardia notturna e pronta disponibilità non appare adeguata a garantire adeguatamente ai pazienti medesimi gli interventi necessari al recupero di disabilità importanti, specialmente in casi di emergenza”».

«La normativa vigente – spiega Consulcesi & Partners – stabilisce che, nell'organizzazione del servizio di guardia interdivisionale, si possa ricorrere ai sanitari provenienti da aree funzionali omogenee, che devono insistere nella stessa sede lavorativa e devono inerire a tipologie di specialità affini, ad esempio area medica generale, area medica specialistica, area chirurgica generale o area chirurgica specialistica: ovviamente alla copertura delle guardie interdivisionali partecipano, con equa turnazione, tutti i medici delle afferenti équipe, con esclusione dei direttori di struttura complessa».

Consulcesi & Partners ritiene che, qualora il servizio venga attuato in violazione di questi principi, vi è sempre spazio per un pronto intervento legale a tutela di coloro che vengono obbligati a turnazioni illegittime. Per informazioni, è possibile telefonare al numero verde 800.122.777 o sul sito www.consulcesiandpartners.it.



MARTEDÌ 19 NOVEMBRE

Scoppia lo scandalo delle guardie mediche irregolari

Pronto soccorso al collasso. Oltre 100 segnalazioni di guardie mediche a rischio irregolarità sono arrivate, in meno di 9 mesi, da medici che hanno lamentato problemi di gestione delle richieste di turnazione per lo svolgimento delle guardie interdivisionali nel pronto soccorso di tutt'Italia. A riceverle il network legale Consulcesi & Partners.

“Sono internista e, da questo mese, l'azienda ospedaliera ci ha imposto guardie notturne interdipartimentali, in Medicina generale e Medicina d'urgenza, per coprire le carenze di personale. E' giusto? Io non ho formazione per medicina d'urgenza”, chiede uno dei camici bianchi. “Sono un oculista ospedaliero. Sono obbligato a guardie dipartimentali per specialità non affini e senza tutela assicurativa, sono preoccupato”, scrive un altro.

Il servizio di guardia medica interna interdivisionale – spiega Consulcesi in una nota – è svolto da medici di differenti specialità allo scopo di garantire 24 ore su 24 l'assistenza ai pazienti ricoverati nei vari reparti. E sempre più strutture ospedaliere, forse per far fronte alla carenza di personale medico, fanno eccessivo

e non sempre appropriato ricorso alla guardia interdivisionale per assicurare la continuità assistenziale notturna nei giorni feriali e festivi. Del resto, come ha sottolineato la Società italiana di medicina di emergenza urgenza (Simeu), nei pronto soccorso mancano ormai oltre 2.000 medici e non si riescono più a coprire i turni.

Ma quanto può costare la scelta di fare ricorso alla guardia interdivisionale alla salute dei cittadini?. A rispondere è una recente pronuncia del tribunale di Oristano, che ha accolto il ricorso di due dottoresse specializzate in malattie infettive che erano state adibite ai turni di guardia interdivisionale e ai turni di doppia disponibilità al reparto di Neuroriabilitazione del presidio ospedaliero San Martino di Oristano.

La sentenza – commentano i legali di Consulcesi & Partners – è significativa perché per la prima volta fa prevalere il bene primario della tutela della salute dei cittadini che, inconsapevolmente, vengono esposti a rischi facilmente prevedibili e certamente prevenibili. Il tribunale, infatti, ha dichiarato l'illegittimità della delibera aziendale che obbliga-

va le ricorrenti al servizio di guardia interdivisionale nel reparto di Neuroriabilitazione con la motivazione che “adibire le ricorrenti, chiaramente non in possesso di specializzazioni idonee a prestare l'assistenza ai pazienti ricoverati nel reparto in oggetto (Neuroriabilitazione), al servizio di guardia notturna e pronta disponibilità non appare adeguato a garantire adeguatamente ai pazienti medesimi gli interventi necessari al recupero di disabilità importanti, specialmente in casi di emergenza”.

L'alta specializzazione e competenza richieste per la corretta e adeguata gestione di pazienti così gravemente vulnerati nella loro validità fisica – pazienti che patiscono gravi lesioni cerebrali con possibili perdite di coscienza superiori alle 24 ore – impongono allora di destinare le migliori e più appropriate risorse mediche disponibili, evitando di ricorrere a professionalità che, prive delle necessarie conoscenze ed esperienze, possono mettere a rischio sé stesse ed i pazienti ricoverati, si evidenzia.